Gli importanti deliberati del Comitato permanente del grano

Il 21 maggio u. s. si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano.

Il Ministro dell'agricoltura ha riferito sul migliorato andamento generale di tutte le colture, in seguito alle ultime pioggie, anche nelle provincie in cui si era verificata una siccità più prolungata.

Dopo la dichiarazione del Ministro, il Duce ha aperto la discussione sul prezzo del grano del prossimo raccolto. A conclusione è stato deciso di elevare il prezzo a L. 135 al quintale per il grano tenero (riferito al peso di chg. 75 per ettolitro) e L. 150 al quintale per il grano duro.

In considerazione del fatto che per i grani precoci e nelle provincie meridionali la mietitura avrà inizio ai primi di giugno, i nuovi prezzi avranno valore a datare dal 5 giugno.

Prima di chiudere i lavori, il Comitato permanente del grano ha espresso il voto che il Governo porti a L. 10 al chg. il prezzo dei bozzoli freschi della campagna in corso.

Questo — nelle sue linee essenziali — il comunicato ufficiale sull'ultima riunione del benemerito consesso tecnico-economico, istituito e presieduto dal Duce. Prima di esporre alcune considerazioni in merito alle decisioni di cui sopra, facciamo noto:

a) il nuovo prezzo che, come detto, doveva decorrere dal 5 giugno, è andato invece in vigore dal 30 maggio;

b) il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 1° giugno, ha, fra l'altro, autorizzato l'aumento del prezzo dei bozzoli a L. 10 al chilogrammo.

Circa quest'ultimo provvedimento va rilevata la prontezza con la quale, alla distanza di pochi giorni dalla sua formulazione, è stato accolto in pieno il voto del Comitato permanente del grano; in altri tempi, ed in questioni simili, una o due e forse più commissioni sarebbero state chiamate ad esaminare i desiderata espressi da istituzioni tecniche od economiche o dalle categorie interessate, e quindi, dopo matura riflessione, a formu-

lare nuove proposte, ecc. e la decisione definitiva sarebbe giunta indubbiamente con la «carrozza Negri». Oggi, in regime corporativo, eliminate interferenze, resistenze od altro, vagliate immediatamente le proposte degli organi chiamati a dirigere le attività nei vari campi produttivi, e riconosciute fondate e comunque in armonia con gli interessi delle altre categorie, e quindi della Nazione, esse vengono tradotte, nel breve giro di pochi giorni, in provvedimento di legge.

Con l'aumento del prezzo dei bozzoli, il Governo fascista è voluto venire in aiuto, nel modo più largo possibile, sopratutto agli agricoltori dell'alta Italia, i quali, specialmente in alcune zone, sono stati duramente provati da avversità climatiche: geli e siccità. Questo provvedimento si aggiunge alle facilitazioni concesse, con l'autorizzazione del Governo, dagli Istituti di credito, e consistenti — come riportammo nell'ultimo numero del nostro bollettino — nella proroga delle scadenze dei prestiti agrari e nella riduzione al 5 % del tasso delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento.

Torniamo al grano. Vi è motivo di ritenere che l'aumento del prezzo avrà la sua ripercussione sulla quotazione degli altri prodotti agricoli; ma anche a prescindere da questo fatto, indubbiamente importante, l'agricoltore deve vagliare parecchi elementi. Uno di questi, che verrà accolto con particolare sodisfazione, è la novità nella fissazione del prezzo base del grano, e cioè il riferimento non più al peso di 78 chg. per ettolitro per ogni cento litri di grano, ma al peso di 75 chilogrammi.

Al riguardo, il chiarissimo prof. E. Fileni, dopo di aver premesso, che questo è il peso specifico normale del frumento che viene preso a base di contrattazione anche in altri paesi produttori, scrive quanto segue su «Il Giornale d'Italia Agricolo»:

«I pesi da 76 al 78 sono dovuti a pregi particolari di razze e di annate; i pesi superiori sono pesi di punta.

Gli agricoltori giustamente avevano chiesto l'applicazione di questo principio, e sono stati soddisfatti. Il che significa intanto una cosa praticamente e psicologicamente molto importante e cioè che la grande maggioranza degli agricoltori che producono appunto frumenti pregiati di 76-77 chg. di peso specifico si vedranno pagare non già un prezzo inferiore a quello base, ma spesso un prezzo di almeno due lire ad esso superiore. E in conseguenza si ridurrà ad una minima percentuale il numero

di quegli agricoltori che portando all' ammasso frumento di scarso peso, si vedranno pagare un prezzo inferiore a quello preventivamente fissato.

Ma un altro vantaggio porta l' abbassamento del peso specifico: ed è la relativa eliminazione delle sperequazioni dannose cagionate dal riferimento al peso specifico nella fissazione del prezzo del frumento.

E' noto infatti che il metodo oggi adottato per misurare il peso specifico dei frumenti, quello della bilancia tipo Schopper, non conduce a risultati esatti. Con tale bilancia si pesa il quantitativo di grano contenuto in un recipiente di determinato volume. Ma, quantunque meccanizzato, il modo di riempire il recipiente influenza il costipamento e quindi la quantità e il peso del grano che vi si immette. Inoltre il volume occupato da una identica quantità di grano varia pure con la conformazione della granella e quindi con la razza del frumento; a parte la influenza esercitata dal percento di umidità. Basti dire che da recenti pesate di controllo è risultato che identiche partite di grano hanno dato differenze di peso fino a sei, sette e otto chg. per ettolitro!

Ora con l' abbassamento del peso specifico base del prezzo del quintale di grano, si rende molto meno sensibile l' errore insito nel metodo. Così ad esempio con quattro pesate di identico grano che avessero dovuto dare tutte un peso specifico di 75 chg. e che abbiano dato invece pesi di: 72, 74, 76, 78, si sarebbe avuto: col peso specifico base di 78 una perdita di 6 più 4 più 2 uguale a 12 chg. su tre quintali; col peso specifico base di 75 una perdita di chg. 3 più 1 ed un vantaggio di 1 più 3 cioè un pareggio.

Credo che con la nuova grande politica degli ammassi, i quali prendono a base fondamentale della valutazione del grano il peso specifico, bisognerà ricorrere alla misurazione di questo con un metodo più esatto: il principio della espulsione dell'aria mediante immersione del campione di grano da pesare in un adatto liquido; principio sul quale si basa il picnometro proposto recentemente dal camerata Lupetti, Capo dell' Ispettorato compartimentale agrario di Bologna, che potrà forse costituire il metodo italiano rispondente allo scopo. Così anche per questo... il Fascismo perseguirà e conseguirà quel massimo di giustizia distributiva che è in cima ai pensieri del Duce ».

Le considerazioni del prof. Fileni, giustissime ed oltremodo chiare, non hanno di certo bisogno di alcun commento.

Vogliamo solo aggiungere che se, come ci auguriamo, verranno mantenute in vigore anche per il grano del prossimo raccolto le tabelle di maggiorazione e di diminuzione di prezzo, rispetto a quello base, applicate al frumento dello scorso anno, avverrà che gli agricoltori che conferiranno all' ammasso un quintale di grano tenero del peso di 78 chg., riceveranno circa L. 139: il che significa, in altre parole, che l' effettivo aumento del prezzo del grano non è quest' anno di sole L. 10 al q.le, ma di circa L. 14 perchè il prezzo base di L. 135 al q.le si riferisce a grano del peso di chg. 75 per ettolitro e non già chg. 78 come nello scorso anno.

Due parole sulla produzione granaria dell' Istria. Quale sarà, come quantità, il vicino raccolto? E' inutile azzardare previsioni, quando le stesse non poggiano su elementi attendibili, e non presentano quindi un certo grado di sicurezza; poi, in materia, come ha detto il Duce, previsioni sicure possono farsi soltanto dopo . . . la trebbiatura.

Possiamo invece affermare, con un po' di cognizione di causa, che, nel complesso, il nostro prodotto sarà, specialmente nei confronti di quello di parecchie provincie del settentrione, di qualità pregiata. Esprimiamo pertanto la fiducia che l' Ente ammasso della nostra provincia riterrà opportuno e conveniente di approfittare largamente, sino dai preliminari delle operazioni, di questa favorevole condizione, nel senso di trarre dal grano ammassato i maggiori quantitativi possibili di frumento da seme, da ridistribuire agli agricoltori a prezzi sensibilmente inferiori — tenuta naturalmente presente la maggiore quotazione di questo anno — a quelli praticati negli anni scorsi.

Così oltre al beneficio economico si potrà essere tranquilli nei riguardi di uno dei più importanti elementi sui quali poggia il successo della coltivazione: la bontà della semente.

*
* *

Chiudiamo con un fervido voto, e cioè che, data la particolare situazione del patrimonio zootecnico, gli attesi provvedimenti volti alla sua tutela divengano presto una realtà. L'assillante problema del foraggiamento si fa sempre più acuto, e

se si potesse disporre di convenienti quantitativi di mangimi concentrati, si avrebbe un gran sollievo; così l'annata agraria, iniziatasi con auspicî tuttaltro che lieti, potrebbe volgere ad esiti assolutamente insperati.

Dott. U. Stacchiotti

L'azione zootecnica del Ministero dell'agricoltura in Provincia
durante l'anno 1937-XV

Nei giorni 21 e 22 ottobre dello scorso anno si svolsero a Buie d'Istria, rispettivamente a Pinguente, le rassegne zootecniche ed il terzo mercato-concorso di razza podolico-istriana.

Tali manifestazioni di capitale importanza per l'economia agraria della provincia, hanno dimostrato in modo evidente quali risultati si sono potuti conseguire da un'azione che da oltre un quinquennio va svolgendo l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura in collaborazione con la Società allevatori, con i Sindacati dei tecnici agricoli e dei veterinari e con i fondi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dal Consiglio provinciale delle corporazioni. Ne fanno fede i giudizi lusinghieri espressi da valorosi tecnici ed agricoltori della provincia e di fuori e l'entusiasmo con cui tale azione viene seguita e favorita dagli allevatori.

Al mercato-concorso torelli tenutosi a Buie d'Istria il 21 ottobre predetto, vennero presentati 34 torelli discendenti dai tori capistipiti e dalle bovine iscritte a libro dei nuclei di Buie d'Istria, Cittanova, Grisignana, Portole, Umago e Verteneglio. La Commissione giudicatrice, dopo un accurato esame di tutti i torelli, propose alla premiazione 17 capi. Giudicò distinti i tre primi premiati, tutti e tre figli di « Ardito », e molto buoni e buoni gli altri discendenti dallo stesso riproduttore; i figli di « Epulo », invece, vennero giudicati di forte sviluppo scheletrico e muscolare, ma di tipo femminile.

La stessa Commissione sottopose poi ad esame i vitelli presentati alla rassegna ed assegnò premi di buon allevamento a 5 figli di « Ardito » e a 2 figli di « Epulo ». Le medesime consta-

tazioni, relativamente alla qualità della discendenza, furono fatte, come per i torelli, anche per i vitelli.

Una seconda Commissione sottopose ad accurato esame 60 vitelle presentate alla rassegna e constatò che il materiale in genere era molto buono e specialmente quello discendente da « Ardito ». Propose per la premiazione 47 capi.

In genere tutte le due Commissioni furono d'avviso che i risultati ottenuti nel 1937 sono stati molto superiori a quelli dell'anno 1936 e che gli agricoltori si avviano ad ottenere un tipo uniforme di bovino della razza podolico-istriana.

A Pinguente la Commissione procedette all'esame di 9 torelli, figli di « Quieto », presentati al mercato-concorso, proponendone 4 per la premiazione. Sottopose inoltre ad esame 7 vitelli da 6 a 10 mesi di età (5 figli di « Quieto », 1 di « Bello » e 1 di « Astro »), nonchè 25 vitelle, tutte figlie di « Quieto ». Dei vitelli ne furono premiati 3 e delle vitelle 11.

Anche nei nuclei di Pinguente e Rozzo si constatò un sensibile aumento numerico in confronto al 1936; il miglioramento qualitativo è però appena percettibile; il capostipite « Quieto » non è stato un buon razzatore ed è una fortuna che già l'anno scorso sia stata decretata la sua eliminazione e sostituzione con due figli di « Istro ».

A Buie, oltre gli animali partecipanti al mercato-concorso e alla rassegna, furono presentati 9 tori e 31 giovenche discendenti da « Istro » e già premiati negli anni antecedenti. Tutti questi riproduttori vennero ammirati per l'ottimo sviluppo e per l'uniformità di tipo e fornirono alle Commissioni giudicatrici la possibilità di constatare, a mezzo del confronto con le loro madri e con quelle dei vitelli presentati alla rassegna, quali ottimi risultati si siano raggiunti in un lavoro di selezione di appena 5 anni.

Alle manifestazioni zootecniche di Buie vennero presentati complessivamente 142 discendenti dai tori capistipiti e dalle bovine iscritte a libro, e di queste, 118 accompagnavano i vitelli.

L'interessamento degli agricoltori per queste manifestazioni zootecniche fu molto vivo; a Buie vi presenziarono oltre 500 e a Pinguente circa 200 persone.

Elenco dei premiati alla rassegna di Buie d'Istria

Categoria II.

a) *Vitelle di oltre sei mesi sino a due denti permanenti.*

Premi di buon allevamento: Millo Giovanni (Fiorini di Verteneglio); RR. PP. Benedettini (Daila di Cittanova); Radin Giorgio (Radini di Verteneglio); Rasman Matteo (Rasmani di Grisignana); Cini Antonio (Stanzia Loj di Buie); Giovini Antonio (Sterna di Grisignana); Giovini Antonio (Gomilla di Grisignana); Barnabà Giorgio (Verteneglio); Radillo Antonia ved. Giovanni (Fiorini di Verteneglio); Rusconi Alessandro (Tribano di Buie); per un totale di lire 2000.

Premi di mantenimento: Radin Giovanni (Radini di Verteneglio); Bubola Giovanni (Cociani di Buie); RR. PP. Benedettini (Daila di Cittanova); Gironcoli Oscar (Selvella di Cittanova); D'Ambrosi dott. Guido (Cittanova); Bursich Giovanni (Venella di Buie); Stocco Giuseppe (Coccie di Grisignana); Perti Giovanni (Perti di Grisignana); Lonzari Giovanni (Mengotti di Grisignana); Disiot Giovanni (Cavi di Portole); Perti Marco (Perti di Grisignana); Cini Antonio (Stanzia Loj di Buie); Altin Antonio (Rasmani di Grisignana); Vesnaver Giovanni (Vergnacco di Grisignana); Gironcoli Oscar (Selvella di Cittanova); Zacchigna Antonio (Zacchigni di Umago); Bursich Giovanni (Venella di .Buie); Antonazzi Giorgio (Levade di Portole); Marchesi Martino (Cernovaz di Portole); Di Drusco Matteo (Verteneglio); per un totale di lire 2000.

Premi di incoraggiamento: Roman Guerrino di Angelo (Stanzia Brusada di Cittanova); Stuparich Luca (Villa Gardossi di Buie); Giovini Antonio (Gomilla di Grisignana); Stocco Pietro (Coccie di Grisignana); Altin Marco (Guardiella di Grisignana); Saincich Matteo (Sterna di Grisignana); Mizzan fratelli (Bassania di Umago); Meriggioli Giovanni (Sterna di Grisignana); Benolich Giovanni (Daila di Cittanova); Bertini Matteo (Cremegne di Buie); Doz fratelli (Castagna di Grisignana); Radessich Antonio (Lozzari di Buie); Giovini Antonio (Filaria di Grisignana); Altin Marco (Rasmani di Grisignana); Pincin Giovanni (Passudia di Grisignana); Bartoli Antonio (Punta di Buie); per un totale di lire 800.

b) *Vitelli da sei mesi sino a dieci mesi.*

Premi di mantenimento: Pauluzzi Giovanni (Verteneglio); Giugovaz Matteo (Sferci di Umago); Sason Gemma moglie di

Antonio (Fernetti di Verteneglio); Radin Giorgio (Radini di Verteneglio); Perti Marco (Perti di Grisignana); Altin Antonio (Altini di Grisignana); Covra Giovanni (Covri di Verteneglio); per un totale di lire 700.

Elenco dei premiati alla rassegna di Pinguente

Categoria a): *Vitelle di oltre 6 mesi sino a 2 denti permanenti.*

Flego Pietro (Sterpeto di Pinguente); Flego Orazio (Sterpeto di Pinguente); Gregorich Rodolfo (Villa Maria Iuradi di Pinguente); Predan Pietro (S. Donato di Pinguente); Pauletich Bortolo (Cirites di Rozzo d'Istria); Schiulaz Antonio (S. Lucia di Rozzo d'Istria); Paolettich Pietro (Cirites di Rozzo d'Istria); Schiulaz Antonio (S. Lucia di Rozzo d'Istria); Ghersinich Fortunato (Cotle di Rozzo d'Istria); Bari Pietro (S. Giovanni di Pinguente); per un totale di lire 700.

Elenco dei premiati al mercato = concorso di Buie d'Istria

Primo premio: Millo Giovanni (Fiorini di Verteneglio); *Secondo premio:* Armani Matteo (Chitrizza di Grisignana); Radin Matteo (Radini di Verteneglio); *Terzo premio:* Macovazzi Matteo (Macovazzi di Grisignana); Buzzai Matteo (Buzzai di Buie); Sincovich Antonio (Buie); Argentini Antonio (Ceppi di Portole); Montegan Giovanni (Fiorini di Verteneglio); RR. PP. Benedettini (Daila di Cittanova); Denich Giorgio (Guardiella di Grisignana); *Quarto premio:* Braico Giovanni (Candolo di Buie); Altin Antonio (Altini di Grisignana); Azienda Agraria Bozza Manzutto (Gezzi di Umago); Radillo Antonia ved. Giovanni (Fiorini di Verteneglio); *Quinto premio:* Bonazza fratelli (Burole di Umago); Rasman Vito (Rasmani di Grisignana); Saule Matteo (Sauli di Grisignana); Craievich Giorgio (Villanova di Grisignana); Gerebizza Giorgio (Dramaz di Buie); per un totale di lire 3.450.

Elenco dei premiati al mercato = concorso di Pinguente

Gregorovich Rodolfo (Turadi di Pinguente); Nesich Giovanni (S. Ulderico di Pinguente); Vivoda Antonio (Milinogrande di Pinguente); Nesich Giovanni (S. Ulderico di Pinguente); Schiulaz Francesco (Vetta di Pinguente); per un totale di lire 650.

Elenco dei premiati per acquisto riproduttori capostipiti

Craievich Marco fu Antonio (Sauli di Grisignana) abbuono del 50 per cento su lire 3.200, lire 1.600; Dosich Giovanni fu

Antonio (Cluni di Buie) abbuono del 50 per cento su lire 2.620, lire 1.310; Disiot Giov. Maria fu Antonio (Villa Cavi di Portole) abbuono del 20 per cento su lire 3.295, lire 659; totale lire 3 569.

Elenco dei premiati per buon allevamento torelli selezionati

Craievich Marco (Sauli di Grisignana); Fernetti Antonio (Verteneglio); Disiot Giov. Maria (Villa Cavi di Portole); Iurman Giovanni (Dolzani di Antignana); Coreni Pietro (Coreni di Canfanaro); Sossi Martino (Zonti di Canfanaro); Toffetti Gasparo (Dignano); Garbassi Antonio (Lanischie); Mocibob Giovanni (Mocibobi di Montona); Benci Pietro (Zumesco di Montona); Bembi Giovanni (Semi di Portole); Ralli Bar. S. Paolo (Caldania di Umago); Flego Francesco (Sterpeto di Pinguente); Benci Giovanni (Zumesco di Montona); Nefat Liberato (Pisino); Pulli Giovanni (Pisino); Dori Antonio (Lisignano di Pola); Fabaz Giovanni (Visignano); Iscra Matteo (Villa Rovigno di Canfanaro); Mattucchina Antonio (Prodani di Orsera); totale premi lire 4 800.

Elenco dei premiati per buona conservazione riproduttori

Paoletti Giovanni (Cirites di Rozzo); Nesich Giovanni (S. Ulderico di Pinguente); Gaspi Antonio (Valmade di Pola); totale premi lire 900.

Rimborsi tasse di monta ai tenutari di tori capostipiti

A. Fernetti (Verteneglio): capostipiti «Ardito», «Bonetto», «Bolzano», lire 2.280; M. Craievich (Grisignana): capostipiti «Epulo», «Cervio», lire 1.980; G. M. Disiot (Portole): capostipiti «Augusto», «Barolo», lire 435; G. Nesich (Pinguente): capostipite «Bello», lire 855; G. Paolettich (Rozzo d'Istria): capostipite «Astro», lire 330.

Una prova di silos di circostanza

In questo periodo pressochè tutti gli agricoltori sono assillati dal problema, di ben difficile soluzione, del foraggiamento del proprio bestiame. La siccità durante l'inverno e buona parte della primavera ha impedito il normale sviluppo della vegetazione dei prati naturali e degli erbai primaverili e così il primo taglio è stato ovunque irrisorio. Fin da quando vennero esaurite

le modeste scorte invernali di foraggio, il bestiame fu mandato al pascolo a... raspare la poca erba esistente e ad integrare la scarsa razione con la tenera vegetazione arbustiva. Poi, nello scorso mese, gli agricoltori seminarono il granoturco; le pioggiorelle cadute nell' ultima decade furono assai propizie alla germinazione, ed alcuni, nella speranza di aver presto del foraggio, seminarono il granoturco più fitto del normale, e pensarono inoltre di trasformare in erbai di granturchino, quelli, il cui prodotto era andato perduto, di trifoglio incarnato. E fecero bene. Ora speriamo che il buon Dio ci mandi la pioggia indispensabile per impedire il dannosissimo assottigliamento del patrimonio zootecnico, con tanti stenti fin qui conservato e sensibilmente aumentato rispetto agli anni scorsi.

L' erbaio di granturchino in un paio di mesi è pronto per lo sfalcio e dà un ottimo foraggio verde, discretamente nutritivo e di facile digestione, che si può conservare a secco in fastelli, o semi fresco nei silos, nel qual caso migliora le sue qualità nutritive.

A questo punto sarebbe bene soffermarsi un po' a lungo a descrivere l' importanza che hanno i silos nell' economia rurale, come si costruiscono, come si mantengono dal completamento del loro carico fino al totale consumo del foraggio insilato, e dopo, fino a riceverne del nuovo da conservare.

Ma il silos permanente, di nuova costruzione, è certamente costoso e non tutti sono in grado di sopportare la spesa relativa; data anche l' urgenza di adottare opportuni accorgimenti per la conservazione delle nostre riserve foraggere, in considerazione delle particolari condizioni che si sono verificate questo anno, limiteremo le nostre considerazioni ai silos di circostanza o di fortuna che dir si voglia.

Per tali silos possono utilizzarsi costruzioni già esistenti, come porticati, tettoie, locali diversi, nei quali sia possibile utilizzare una o due pareti ed il tetto. In un angolo di tali ambienti si costruisce una specie di vasca, senza finestre e senza tetto, innalzando due muricciuoli principali alti circa 4 metri e dello spessore di una quindicina di centimetri. Evidentemente bisogna assicurare la impermeabilità delle pareti della vasca o camera se i muri esistenti non danno, al riguardo, completo affidamento; in tali casi bisogna scrostarli e poi applicarvi un intonaco di cemento. Occorre del pari essere sicuri che nel pa-

vimento non possa penetrare l'acqua, provvedendo, in caso contrario, con gli opportuni mezzi. Trattandosi di sili ai quali si intende dare un carattere stabile, è opportuno costruire sul fondo della camera un pozzetto a sifone per smaltire il liquido che scola dall' erba fresca compressa, ma in sili di circostanza può essere sufficiente disporre sul fondo stesso un conveniente strato di paglia.

Quanto si riferisce al caricamento, salatura del foraggio con sale pastorizio, compressione della massa, lo esponiamo riferendo in merito ad una prova di insilaggio di fortuna fatta nel podere del nostro Istituto agrario.

Nell' agosto 1936 abbiamo utilizzato a tale scopo un locale a tettoia usufruendo di due muri perimetrali ad angolo retto ed erigendo con balle di paglia due pareti, pur esse ad angolo retto, in modo da ottenere una camera di metri 3 di larghezza, 3 di lunghezza e 5 di altezza, quindi della capacità di 45 metri cubi. Abbiamo riempito questo vano con granturchino e dura abissinica trinciati a 10-12 cm. di lunghezza, ed attraverso una energica ed accurata compressione della massa con i piedi di due robuste operaie, operata man mano che il foraggio veniva immesso e bene stratificato, siamo riusciti ad insilare oltre 300 quintali di foraggio semi fresco. La salatura con sale pastorizio è stata fatta uniformemente in tutta la massa, ed in complesso se ne sono sparsi 75 chilogrammi.

Terminato il caricamento, si sparse sulla massa della paglia di segale e si coprì il tutto con un coperchio formato da assi di legno; il carico venne fatto con casse riempite di sabbia, in modo da esercitare sulla superficie una pressione di circa 3 quintali per ogni metro quadrato.

Il foraggiamento del bestiame con il suddetto foraggio-silos venne iniziato nel mese di novembre e la massa fu esaurita in febbraio. Durante tutto il tempo il silo si mantenne sano; solo a contatto delle pareti di paglia si riscontrò un leggero ammuffimento dovuto alla penetrazione dell' aria.

Il foraggio-silos è riuscito buono, di odore e sapore di *caramello*, e perciò molto appetito dei bovini, che lo consumarono, purtroppo, assai presto.

In complesso l' esito della prova è stato sodisfacente, e pertanto essa potrebbe essere vantaggiosamente ripetuta da molti dei nostri agricoltori.

PER. AGR. G. VISINTINI

RIVISTA DELLA STAMPA

Considerazioni del Segretario del Comitato permanente del grano sul prossimo raccolto granario. — A commento degli importanti provvedimenti, dei quali parliamo in altra parte del bollettino, con cui il Governo fascista, nella riunione del 21 maggio u. s. del Comitato permanente del grano, è venuto incontro agli agricoltori in questa annata agraria tanto contraria al buon andamento delle colture, il « Corriere della Sera » ha pubblicato un' importante intervista con il prof. Ferraguti, Segretario del suddetto Comitato.

Secondo il prof. Ferraguti, l' Italia sarebbe andata incontro ad un' annata di penuria alimentare, senza l' azione energica di difesa economica della produzione e sopratutto senza il miglioramento della tecnica colturale indotto dall' intensa propaganda svolta dall' inizio della Battaglia del grano, ingaggiata tredici anni or sono dal Duce ed entusiasticamente combattuta dai tenaci rurali sotto la sua guida illuminata.

La siccità, oltre a fenomeni di deficiente sviluppo per mancanza d'acqua, ha provocato, specie nei grani, ma anche in tutte le piante erbacee e persino in quelle arboree, un indebolimento generale non sempre visibile, manifestatosi in forme più gravi nei terreni lavorati a poca profondità e in quelli mal sistemati e poco concimati. Così le colture gravemente indebolite, prima dalla piovosità eccessiva e poi dalla siccità, hanno male sopportato il terzo tipo di avversità manifestatosi — atroce irrisione — proprio nella seconda decade del così detto « mite aprile »: il gelo. Questo ha assunto, in quasi tutta Europa e specie in Francia. dove si sono avute in talune regioni persino quattordici gelate consecutive, una crudezza inusitata, toccando, come nell' Alto Adige e in molte zone della Valle padana, in data, notisi, 21 aprile, gli otto gradi sotto zero per scendere ai due sotto zero persino nell' Agro romano, in quello Pontino e nel Tavoliere pugliese. Se le piante da frutto, e in molte regioni gelsi e viti, hanno vista falcidiata la produzione, il grano ne ha pure sofferto assai.

Ora, secondo il prof. Ferraguti, non è davvero esagerazione affermare che senza la Battaglia del grano si sarebbe precipitati

alla più bassa quota della produttività granaria e cioè non avremmo superato i 38 milioni di quintali di grano, raccolti su pari superficie coltivata in due annate non certo più avverse di questa, il 1917 e il 1920, quando dovemmo perciò importare dall' estero più di altrettanti milioni di quintali di grano.

Fare ora previsioni sul raccolto sarebbe impossibile. La parola è dunque soltanto alla trebbia. Tuttavia, grazie alle recenti pioggie tardive, ma assai benefiche, la situazione molto miglioratasi dà adito a buone speranze.

Se non interverranno nuove avversità, come la ruggine, la «stretta», conseguente a troppo repentini sbalzi di temperatura, o l' allettamento, che non dovrebbe apparire molto temibile in grani così bassi, l' entità del raccolto granario potrebbe non essere lontana dalla media aritmetica risultante dalla produzione massima e da quella minima di 82 e 38, aggirandosi così intorno ai 60 milioni di quintali. Ma tale cifra non intende essere, nè può venire considerata, una previsione; è piuttosto una aspirazione che oggi ancora appare realizzabile.

Il prof. Ferraguti ha fatto poi alcune considerazioni relativamente alle conseguenze che si possono trarre dall' andamento della stagione in corso per quanto riguarda le colture.

Dall' annata in corso — egli ha detto — ci possono derivare utilissimi ammaestramenti poichè sopratutto le avversità devono servire agli agricoltori a trarre norme per alleviarne in avvenire le conseguenze. Mai come quest' anno, infatti, è risultata così evidente la differenza fra capacità produttiva — a parità di terreno e di ambiente — dei grani seminati in terreno profondamente lavorato e perciò capace di immagazzinare l' acqua, in un determinato momento eccessiva, per metterla a disposizione delle piante più tardi, e la produttività potenziale assai scarsa dei grani seminati su terreno solo superficialmente lavorato, mal sistemato, non tenuto mondo dalle male erbe con frequenti lavori di sarchiatura, utilissimi anche ad evitare l' evaporazione dell' acqua.

Nè l' alta capacità produttiva delle nuovissime razze elette dei grani precoci, nè la fertilità dei terreni — ha concluso il prof. Ferraguti — e nemmeno l' adozione integrale di tutte le norme della tecnica moderna possono manifestare in pieno una attitudine a moltiplicare i rendimenti delle colture granarie, se non si è conservata nel sottosuolo e si è lasciata evaporare dalla

superficie l'acqua, elemento regolatore, col sole, a cui deve andar sposo, della produzione agricola e granaria in specie.

Contro l'urbanesimo. — Nell'ultima riunione del Comitato nazionale della stampa e propaganda rurale, presieduta da S. E. Alfieri, venne affacciata l'idea di richiamare l'attenzione del popolo sull'importante problema dell'urbanesimo, con una adunata nazionale che, dimostrata la gravità della questione, indicasse l'opera da svolgere per combattere nelle forme più efficaci l'esodo dalle campagne.

Riallacciandosi a tale proposta, il sen. Marescalchi in un articolo pubblicato su « La Stampa », ha sviscerato in pieno la gravità del male riportando cifre e dati del maggiore interesse.

Ben 62.576 abitanti, in grande preponderanza provenienti dalle campagne, hanno ingrossato la popolazione, in questi ultimi cinque anni, delle sette città capoluogo di provincia del Piemonte; così l'aumento di popolazione di 163.629 abitanti verificatosi nelle nove città capoluogo di provincia della Lombardia, è dovuto per ben 139.775 persone all'esodo dalle campagne.

Ora — rileva il sen. Marescalchi — per porre un argine a questo male, è necessario che il rurale che rimane attaccato alla terra abbia innanzitutto una giusta rimunerazione.

Ciò ha ben compreso il Regime, perchè la politica dei prezzi dei prodotti agrari, tali che compensino ed allettino, è una politica contro l'urbanesimo, efficiente anche in demografia. La esperienza degli ultimi anni lo dice. Le provincie che hanno avuto maggior esodo dalle campagne verso le città sono quelle ove predominano colture che hanno avuto, come la viticola, disagio continuato per parecchi anni di seguito. Quei ventiduemila astigiani passati principalmente in Torino città (la quale ebbe nel quinquennio ricordato un incremento totale di 45.808 abitanti, ma . . . 46.575 sono dovuti all'incremento migratorio) sono un esempio che si potrebbe ripetere per altre zone analoghe, e per altre con colture in sofferenza, come lo sono ad esempio quasi tutte le montagne.

A questo primo elementare e fondamentale provvedimento, devono poi aggiungersi tutti quegli altri che valgano a migliorare la vita delle campagne e dei paesi campagnoli. Case comode e sane, facili comunicazioni coi mercati, luce e forza elettrica dovunque, acqua da bere e per il bestiame, telefono almeno per

poter chiamare il medico e l'ostetrica, ecc. E occorre consolidare la vita dei paesi. E lasciare quanto più è possibile uffici fiscali, preture, scuole medie e professionali, magazzini di consorzi, ecc., perche l'agricoltore non abbia a perder tempo prezioso e a umiliarsi nell'anima. Se il contadino troverà la tranquillità con la giusta rimunerazione al lavoro proprio e tanto da soddisfare le legittime aspirazioni dei figli e della famiglia, resterà a popolare e fecondare quelle campagne in cui è sanità fisica e morale, sentimento religioso, prolificità, amore operoso alla terra madre.

Ciò che il Governo fascista va facendo nei nuovi centri veramente rurali dell'Agro pontino, di Mussolinia e della Murra in Sardegna, ecc. è in questa saggia via. Certo non dimenticherà anche tutti i vecchi centri campagnoli che meritano ogni maggior cura.

Il sen. Marescalchi cita quindi il tipico esempio della «Partecipanza di Cento» in provincia di Ferrara, dove su 2000 ettari di terreno di proprietà di piccoli coltivatori che hanno bonificato i terreni stessi, sono sorte ad opera dei coltivatori medesimi 2000 case, una per ettaro.

Da oltre sei secoli quelle famiglie vivono nel territorio da esse redento, moltiplicando sforzi e sacrifici per far rendere la terra. Tutti i Governi e tutte le rivoluzioni rispettarono questo singolare esempio di colonizzazione intensiva cui è legato in modo indissolubile anche il benessere della città del Guercino che dà nome e vanto alla zona.

Ora su tale «Partecipanza» grava il pericolo di una minaccia fiscale per cui ogni ettaro di terreno dovrebbe subire il peso di 622 lire di tasse mentre gli altri terreni non assistiti dalla «Partecipanza» lo avrebbero di sole 313 lire.

Non è pertanto possibile — afferma il Vicepresidente del Comitato nazionale della stampa e propaganda rurale — che duemila e cinquecento famiglie di agricoltori dopo secoli di rispettato e fecondo attaccamento alla terra, debbano tornare braccianti ed emigrare verso la città. Non è possibile che ciò avvenga, mentre tanta urgenza v'è e tanta premura si cerca di dare per trattenere sulla nostra terra le braccia meravigliose dei nostri strenui, sobri e tenaci lavoratori.

CONSIGLI PRATICI

Legatura con filo di ferro e con legaccio di canapa. — Il filo di ferro n. 12, generalmente adottato per la legatura della paglia pressata e dei foraggi pressati in genere, costa oggi, presso il Primo Consorzio agrario cooperativo piacentino, lire 205 il quintale; con un quintale di filo di ferro si legano circa 325 quintali di paglia, con un costo di circa lire 0.65 per quintale di paglia.

Il legaccio di canapa preparato espressamente costa oggi circa lire 715 il quintale: con un quintale di legaccio si legano circa 550 quintali di paglia, con un costo di circa L. 1.30 per quintale di paglia.

Secondo le cifre esposte, il legaccio di canapa, per quintale di paglia pressata, costa oggi il doppio del filo di ferro.

Ma vi sono, a questo proposito, alcune importanti considerazioni da farsi:

1) - il legaccio di canapa allontana dall' azienda il pericolo, sempre grave, di danni al bestiame per somme facilmente molto superiori a quella che può essere la spesa rappresentata dal maggior costo del legaccio di canapa in confronto con il filo di ferro;

2) - il legaccio di canapa può essere, anzi deve essere ricuperato ed utilizzato, allo stesso scopo, due e anche tre anni;

3) - mentre il filo di ferro che ha servito per la legatura della paglia e, in genere, dei foraggi pressati, non ha più alcuna utilizzazione, il legaccio di canapa — quando non possa più servire come tale — serve per la fabbricazione di carta finissima (carta da sigarette) ed ha ancora, come cascame, un valore di circa la metà del legaccio nuovo.

Queste considerazioni portano chiaramente a concludere che, anche quando non si volesse tener conto del pericolo che il filo di ferro costituisce per la salute del bestiame bovino, la sostituzione del filo di ferro con il legaccio di canapa costituisce una notevole economia: notevole e, possiamo aggiungere, anche doverosa ai fini autarchici. (e. p.)

Da „L' Agricoltura Piacentina".

IN GIRO PER LA PROVINCIA

Finalmente, il 20 maggio è caduta una buona pioggia, e ad essa ne sono seguìte delle altre, tutte oltremodo benefiche.

Il frumento si è rimesso assai e si spera in un buon esito, mentre se si pensa alla situazione di una quindicina di giorni addietro, si prova un senso di vero sgomento.

Da *Visignano* ci segnalano che il germogliamento della vite procede un po' irregolarmente, forse in conseguenza delle intense gelate dell' inverno passato, ma riteniamo che le condizioni non tarderanno a divenire normali.

A *Cittanova* i getti della vite sono belli, i grappoli abbondano, e, con essi, fioriscono le più belle speranze. Vi è stato un po' di timore della peronospora, ma tutti hanno dato mano alle pompe ed il pericolo si è dileguato.

Il primo taglio dei foraggi è assai scarso; purtroppo non solo a Cittanova.

Da *Grisignana* si fanno previsioni non troppo buone sull' esito del frumento, e quello che lascia a desiderare è specialmente il Mentana seminato in febbraio; riteniamo però che in seguito il miglioramento si sia accentuato, come è avvenuto dappertutto.

Le patate sono nate regolarmente; sono un po' rade solo dove vennero seminate presto.

La semina del frumentone è ormai ultimata.

Quanto ai foraggi, taglio assai misero, come altrove.

NOTIZIARIO

I programmi di attività per la campagna 1938-39 nelle disposizioni del Ministro dell' agricoltura. — S. E. Rossoni ha inviato di recente ai dipendenti organi provinciali e compartimentali, le seguenti disposizioni riguardanti i programmi di attività per la campagna agraria 1938-39:

Per la produzione del foraggio

« *Nell' invitare le Commissioni provinciali per la propaganda granaria alla formulazione dei programmi di attività per la campagna 1838-39, appare utile rilevare la situazione che dall' esaurimento delle scorte foraggere, conseguente alla scarsezza e al ritardo del gettito del primo taglio, potrebbe derivare alla consistenza della disponibilità di foraggere nella stagione invernale.*

Provvederanno pertanto gli organi tecnici e sindacali a propagandare al massimo, e a seconda delle particolari situazioni locali, l' impiego di erbai estivo-autunnali e l' adozione di ogni cura diretta alla conservazione del relativo prodotto.

A parte questo rilievo contingente, occorre ricordare, quale caposaldo che è alla base dell' azione da svolgere ai fini delle ulteriori realizzazioni della battaglia del grano, l' elemento di tranquillità e di protezione che l' agricoltore trova nell' azione dei Governo fascista per la difesa, specialmente a mezzo degli ammassi, del prezzo dei prodotti agricoli.

L' agricoltore — in corrispettivo della possibilità, che gli viene assicurata, di realizzare un maggior margine attivo nel bilancio aziendale — non deve sostare nella sua azione, ma, nello stesso suo interesse oltrechè in quello della Nazione, deve affinare sempre più la tecnica colturale, coordinando razionalmente ogni mezzo — fisico, tecnico ed economico — per raggiungere quel più alto livello della produzione che è possibile di conseguire ovunque, per tutte le coltivazioni, a partire da quella granaria.

Deve, così, esplicare la sua funzione la tecnica della produzione, il cardine, cioè, sul quale deve essere imperniata l' attività delle Commissioni provinciali granarie.

E poichè sono già notevolissimi gli sviluppi e i risultati ottenuti nella tecnica agraria e nella diffusione della sua applicazione, è lecito affermare che, per quanto riguarda taluni procedimenti colturali, quali le sistemazioni e le lavorazioni dei terreni, la successione delle colture, i metodi di concimazione e di semina, ecc., il compito prevalente in questo campo sia ormai quello di insistere nella propaganda e nell' assistenza intese a generalizzare l' applicazione pratica.

In definitiva, si tratterà di dare, in poche aziende opportunamente scelte, nelle zone che più delle altre possono averne bisogno, qualche ulteriore dimostrazione delle possibilità di progresso, e di concedere anche, a piccoli agricoltori, là dove questo incoraggiamento risulti necessario o fortemente utile, il beneficio dei rimborsi di spesa sul prezzo di acquisto dei mezzi tecnici di produzione, sempre con finalità dimostrativa.

Vi è ancora notevole margime per la diffusione delle razze elette

Ma per il conseguimento dell' ulteriore indispensabile incremento del raccolto, fondamentali coefficienti sono la scelta delle varietà elette, sia per il frumento che per ogni altra coltura, e la precisazione della tecnica colturale rispondente alle esigenze di ciascuna varietà eletta nei diversi ambienti.

Questo problema esige completa soluzione nel più breve tempo possibile e dalla sua soluzione è lecito attendere ripercussioni di ragguardevole entità, perchè le varietà di pregio presentano un margine di diffusione ancora notevole.

Se un tale margime ancora sussiste (ad esempio, dei cinque milioni di ettari investiti a grano soltanto poco più della metà risultano coltivati a varietà elette) esso deve essere rapidamente conquistato. A questo fine deve essere diretta l' attività delle Commissioni provinciali granarie e degli Ispettori provinciali dell' agricoltura, e mezzo idoneo è il campo di orientamento, che naturalmente, non è il campo dimostrativo nè il campo catalogo, i quali, se pure presentano notevole interesse, non assolvono alle prospettate necessità.

E' per l' impianto dei campi di orientamento, indirizzati alla sempre maggiore precisazione delle varietà meglio rispondenti alle particolari condizioni di ciascun ambiente e alla generalizzazione dell' adozione dei procedimenti tecnici capaci del maggior rendimento, nei singoli ambienti, che si rende, particolar-

mente e sempre più necessaria, la collaborazione degli Ispettorati provinciali agrari, non solo con gli istituti sperimentali che operano nella zona, ma soprattutto con quegli istituti che, avendo creato e diffuso le varietà, sono i meglio indicati a fornire le sementi per l' impianto dei campi e a suggerire gli opportuni accorgimenti per l' impostazione e per l' esecuzione delle prove.

Gli accordi con gli Istituti sperimentali

Rimane pertanto chiarito che gli accordi con gli istituti sperimentali agrari dovranno essere stabiliti con l' istituto che opera nella zona, limitatamente alla comune dimostrazione tecnica e sperimentazione pratica, mentre, per l' impianto e la conduzione dei campi di orientamento ed in genere delle prove di confronto di varietà, gli accordi dovranno prendersi con gli istituti che hanno creato le varietà elette che si pongono a confronto.

I nuovi programmi, nei quali dovrà essere specificato con quale istituto o con quali istituti — a cura dell' Ispettorato provinciale agrario — saranno stati presi gli accordi, mi dovranno pervenire non oltre il 15 luglio p. v. Contemporaneamente all' invio al Ministero, le Commissioni trasmetteranno copia dei programmi, per conoscenza, all' Ispettore compartimentale agrario competente per circoscrizione.

Circa le eventuali proposte di concorsi provinciali a premio, esse debbono limitarsi alla granicoltura, nei riguardi delle sole aziende che, per la limitata estensione, non possono partecipare alla prima sezione del Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria. I relativi bandi dovranno essere sottoposti alla approvazione di questo Ministero prima della pubblicazione.

Gli Istituti sperimentali mi riferiranno entro il 15 agosto p. v. sugli accordi che, anche per i particolari di esecuzione, saranno stati presi con gli Ispettorati provinciali agrari.

Sia per ciò che riguarda i preventivi finanziari — che dovranno essere contenuti in misura inferiore alle assegnazioni fatte per il corrente esercizio, in relazione alle diminuite disponibilità di bilancio — sia per la erogazione delle spese e per le modalità di attuazione delle iniziative, confermo le istruzioni impartite negli anni scorsi, che devono essere rigorosamente osservate».

Notizie sull' esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 7-V. — Animali presentati: Buoi da lavoro 36, da macello 46, Vacche da lavoro 18, da macello 34, Vitelli 12, Asini 12, Suini 52, Ovini 34. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—350, da macello L. 300—340, Vacche da lavoro L. 190—230, da macello L. 180—200, Vitelli L. 380—420, al q.le peso vivo; Asini L. 80—200, Suini L. 120—180, Ovini L. 50—120, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 32 variazioni riguardanti i capi grossi; venduti tutti i suini.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Levade (Portole), 10-V. — Animali presentati: Buoi da allevamento 8, da macello 5, Vacche da allevamento 5, da macello 7, Giovenchi da allevamento 4, Vitelloni da allevamento 2, Asini 1, Suini da allevamento 24, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 350—380, da macello L.

315—340, Vacche da allevamento L. 340—370, da macello L. 180—250, Giovenchi da allevamento L. 380—400, Vitelloni da allevamento L. 380—400, al q.le peso vivo; Asini L. 350, Suini da allevamento L. 80—120, Caprini L. 40—100, per capo.

Andamento del mercato: scarsissima frequenza di animali e di compratori; vennero eseguite 3 variazioni di proprietà.

Dignano, 16-V. — Animali presentati: Buoi da lavoro 24, da macello 10, Vacche da lavoro 15, da macello 28, Vitelli 7, Suini 56. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 320—350, da macello L. 300—340, Vacche da lavoro L. 190—230, da macello L. 180—200, Vitelli L. 380—400, al q.le peso vivo; Suini L. 120—180 per capo.

Andamento del mercato: come secondo mercato del mese, riuscì bene; furono eseguite 22 variazioni di proprietà riguardanti capi grossi.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Montona, 16-V. — Animali presentati: Buoi da allevamento 148, da macello 101, Vacche da allevamento 137, da macello 103, Giovenchi da allevamento 79, da macello 21, Vitelloni da allevamento 65, da macello 22, Cavalli 7, Muli 4, Asini 128, Suini da allevamento 208, Ovini 69, Caprini 51. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 340—360, da macello L. 300—340, Vacche da allevamento L. 320—340, da macello L. 200—300, Giovenchi da allevamento L. 340—360, da macello L. 300—340, Vitelloni da allevamento L. 350—370, da macello L. 320—350, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 800—1000, Asini L. 200—500, Suini da allevamento L. 80—200, Ovini L. 40—100, Caprini L. 40—120, per capo.

Andamento del mercato: buona frequenza di bestiame e di compratori; presenti molti macellai, fra i quali alcuni del capoluogo; le contrattazioni iniziatesi calme, aumentarono verso la fine, con tendenza però al ribasso dei prezzi; vennero eseguite 98 variazioni di proprietà, 46 delle quali interessanti bovini da macello.

Dal corso generale degli affari è apparso evidente l' assillo degli allevatori di fronte alle cattive previsioni sul prossimo raccolto dei foraggi.

Anche il mercato delle specie minori si mantenne e si chiuse molto animato.

Dal lato zooiatrico, nessun caso accertato o sospetto di malattia infettiva o contagiosa.

Sanvincenti, 17-V. — Animali presentati: Buoi da lavoro 36, da macello 42, Vacche da lavoro 38, da macello 54, Vitelli 12, Suini 32. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 300—350, da macello L. 280—330, Vacche da lavoro e da macello L. 180—220, Vitelli L. 180—200, al q.le peso vivo; Suini L. 120—180 per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 37 variazioni riguardanti i capi grossi.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Il registro delle varietà elette di frumento. — Nel n. 116 della «Gazzetta Ufficiale» è stata pubblicata la Legge 28 aprile 1938-XVI, n. 546, relativa alla istituzione del «Registro nazionale delle varietà elette di frumento» e contenente disposizioni per la diffusione della coltivazione delle varietà stesse.

La coltura in Italia del „suesslupine" (lupino dolce). — In questi ultimi anni sono state ottenute in Germania, per merito di un ben noto genetista tedesco, il prof. Baur, interessanti mutazioni in alcune varietà di lupini che hanno consentito di ottenere specie completamente prive dell'alcaloide amaro e perciò commestibili ed appetite da tutti gli animali domestici, sia sotto forma di erba verde, sia sotto forma di farine derivate dai semi dei lupini dolci.

In Germania la coltivazione di queste nuove varietà di lupini ha preso grande estensione e decine di migliaia di ettari sono coltivati con le nuove varietà di lupino. Con la coltivazione del «suesslupine» (lupino dolce) la Germania, anzi, si propone di rendersi indipendente nella produzione di farine alimentari per il bestiame, ad alto tenore proteico, in sostituzione di panelli di farine che doveva importare dall'estero.

Nei giorni scorsi il Direttore della Società del «suesslupine» S. E. G. (Saatgut-Erzeugungs-Gesellschaft), dott. B. Husfeld, Società che ha in Germania il monopolio del commercio dei semi di tutte le varietà di lupino dolce, è venuto in Italia per stringere trattative con la Federazione dei Consorzi agrari affinchè nel prossimo autunno i semi del «dolcelupin» — parola registrata per legge sotto la quale verrà messo in commercio questo nuovo seme — siano posti a disposizione degli agricoltori italiani.

La Germania è già in condizioni di fornire, in questo primo anno, fino a 4000 quintali di tali semi.

Il dott. Husfeld è stato ricevuto, oltre che dal comm. Carlo Pareschi, dal Direttore generale dell'agricoltura, gr. uff. dott. Mario Mariani e da S. E. il Ministro per l'agricoltura e le foreste che ebbe parole di grande elogio per l'iniziativa e promise di interessarsi direttamente della questione, rivolgendosi in nome dell'Italia al Ministro Darrè, Capo dell'agricoltura della Germania.

In quest'anno di crisi foraggera per l'Italia, l'introduzione del «dolcelupin» può nell'autunno prossimo giovare alla soluzione dei difficili problemi alimentari che dovrà affrontare la nostra zootecnia.

Le agevolazioni tributarie per i fabbricati di nuova costruzione. — L'ultima sessione del Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento legislativo contenente notevoli agevolazioni tributarie per i fabbricati di nuova costruzione e per quelli trasformati e migliorati. Tali agevolazioni sono congegnate in modo da assicurare un lungo periodo di ordinato e proficuo ritmo di lavori alle industrie e alle maestranze edili, conciliando le esigenze finanziarie, specialmente degli enti locali, con i beneficî concessi ai contribuenti.

Anzitutto viene stabilito un periodo di tolleranza fino al 31 dicembre prossimo per ultimare le nuove costruzioni di case di civile abitazione, iniziate anteriormente al 1° dicembre 1936 e dichiarate agli uffici distrettuali entro il 25 febbraio successivo. Si è provveduto in tal modo a non far perdere il diritto a esenzione alle costruzioni che non poterono essere ultimate a termine di legge a causa delle difficoltà di approvvigionamento di taluni materiali provenienti dall'estero.

Agli effetti della decorrenza del periodo dell'accennata esenzione temporanea, tali edifici verranno considerati come ultimati entro il termine del 31 dicembre 1937, fissato dalle precedenti disposizioni legislative.

Le nuove costruzioni, le ricostruzioni e le sopraelevazioni di fabbricati a uso di civile abitazione, anche se comprendono negozi, iniziate dopo il 1° dicembre 1936 e che saranno ultimate e atte all'uso cui sono destinate entro il 31 dicembre 1950, beneficeranno invece della graduale applicazione della imposta e delle relative sovrimposte comunali e provinciali, dopo il biennio di esenzione normale, in ragione di un venticinquesimo di reddito in ogni anno, in modo da venire assoggettate sull'intero reddito allo spirare del venticinquennio.

Infine, allo scopo d'incoraggiare il risanamento dei fabbricati preesistenti, lo schema di provvedimento prevede l'esenzione decennale per il maggior reddito derivante dalle trasformazioni e dalle notevoli migliorie che saranno eseguite entro l'anno 1950. Naturalmente le suaccennate agevolazioni tributarie non derogano ai maggiori benefici previsti dalle speciali disposizioni legislative, che pertanto continuano a rimanere in vigore.

Favorire le mostre e i concorsi di coniglicoltura e avicoltura. — Il Dopolavoro provinciale di Varese ha indetto per l'anno XVI un primo Concorso per il razionale allevamento del coniglio a carattere familiare fra i dopolavoristi di ambo i sessi della provincia.

Un'altra manifestazione analoga ha avuto luogo a Milano in questi giorni, pure ad iniziativa di quel Dopolavoro provinciale, e cioè una mostra avicola e di animali da pelliccia, che ha interessato molto il pubblico visitatore.

Parimenti, da parte di molte sezioni provinciali delle Massaie rurali, si vanno tenendo nel Regno mostre provinciali, ed anche soltanto comunali, dei prodotti delle nostre campagne, tra i quali il coniglio tiene dappertutto il suo degno posto. Si è così rilevato che queste mostre, anche se interessano un numero limitato di concorrenti, come si ha per esempio appunto in quelle comunali, esercitano sempre un grandissimo interessamento a favore dell'allevamento del coniglio.

E' stato alcune volte sufficiente tenere in un comune una siffatta mostra perchè anche in tutta la zona contermine un entusiasmo sia derivato a favore della coniglicoltura. Le due grandi organizzazioni del Regime, O. N. D. e Massaie rurali, anche con tali mostre portano così un contributo di primissimo ordine all'incremento della coniglicoltura nazionale, e tutti i tecnici agrari e veterinari, che si trovano nella possibilità, debbono dare tutta la loro collaborazione per la migliore riuscita di queste manifestazioni che tanta simpatia vanno sempre suscitando tra il pubblico visitatore.

Infortuni agricoli nel mese di aprile 1938. — Durante il mese di aprile vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 391 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 26, *Istria 108*, Gorizia 52, Carnaro 12, Udine 193.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di aprile era il seguente: infortuni mortali 1; infortuni con prevedibile invalidità permanente 108; infortuni con indennità per inabilità temporanea 36.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di aprile, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	200.—	6	15.483.75	—	—.—	8	15.683.75
Istria	*12*	*853.—*	*10*	*20 582.25*	—	—.—	*22*	*21.435.25*
Gorizia	4	935.—	11	25.863.75	1	2.950.—	16	29.748.75
Carnaro	1	57.—	6	13.054.—	—	—.—	7	13.111.—
Udine	17	1.060.—	16	38.149.75	—	—.—	33	39.209.75
Totali	36	3.105.—	49	113.133.50	1	2.950.—	86	119.188.50
Pagate fino al 31 marzo	89	8.358.50	156	334.794.35	19	87.710.—	264	430.862.85
Complessivamente al 30 aprile	125	11.463.50	205	447.927.85	20	90.660.—	350	550.051.35

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-V	Carbonchio ematico	Parenzo	Umago	O	—	1
	Peste suina	Capodistria	Pirano	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-V	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	5
	Mal rossino	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame,

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cittanova	120	120	8	30	—	87.90[1]	2.80	3.50	—	—	80	12[2]	0.80	30	9	[1] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [2] pollastri L. 14 al paio
Pinguente	115	120	8	30	—	»	3.30	4.25	40	110	85[1]	12	0.60	25	6.50	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Visignano	115-125	120-135	—	—	—	»	2.80-3.10	5	—	—	60-100	10-12[1]	0.80	30	8-9	[1] pollastri L. 10 al paio
Grisignana	110	115	7.40	35-40	—	»	3.30	4	40-50	80-100	50-80	8-10[1]	0.60	30	8-9	[1] pollastri L. 8-10 al paio

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo